

Il messaggio di Mattarella: risorsa decisiva per il futuro della comunità
Per Speranza è realistico pianificare la didattica a distanza

LE SCELTE

Scuola, c'è l'intesa sui trasporti Capienza fino all'80 per cento

ROMA Autobus, pullman e metro potranno viaggiare quasi pieni per permettere agli studenti di raggiungere le scuole: la capienza è aumentata fino all'80 per cento, «prevedendo una maggiore riduzione dei posti in piedi rispetto a quelli seduti» purché vengano messe in atto le misure di sicurezza, a partire dall'obbligo di indossare la mascherina sui mezzi. Lo hanno deciso ieri sera Regioni e governo dopo una settimana di trattativa. Nella legge di Bilancio il governo si impegna a stanziare 200 milioni per le Regioni e 150 per Comuni e Province.

Alla vigilia dell'apertura delle scuole, prevista per oggi con le prime riunioni dei col-

legi dei docenti e l'avvio dei corsi di recupero, anche il premier Giuseppe Conte dedica un tweet agli studenti. «Riaprire le scuole è la nostra priorità», annuncia. E il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, celebrando Maria Montessori di cui ricorre il 150esimo anniversario della nascita, ricorda come «la comunità della scuola è risorsa decisiva per il futuro della comunità nazionale».

Il ministro della Salute Roberto Speranza ha riunito (virtualmente) gli esperti di 53 Paesi e insieme al direttore regionale dell'Organizzazione mondiale della sanità per l'Europa Hans Kluge, dichiara che, è necessario riaprire ma è

anche «realistico pianificare la didattica a distanza per integrare l'apprendimento nel prossimo anno scolastico». Perché in attesa del vaccino — la commissione europea ha annunciato che parteciperà a Covax, l'iniziativa Oms per garantire l'accesso al vaccino anti-Covid a tutti i Paesi del mondo — quest'inverno ogni scenario è possibile. È anche per questo che la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina, dopo aver incontrato gli esponenti della maggioranza per chiedere «di lasciar fuori la scuola dalla campagna elettorale», ha scritto anche una lettera di incoraggiamento e di ringraziamento agli insegnanti: «Sarà un an-

no duro», ma ce la faremo, scrive: «La preoccupazione è comprensibile: lo dico senza alcun trionfalismo, ma con soddisfazione. Dati alla mano, nessuno in Europa si è impegnato così tanto come noi».

A proposito di preparativi il Comitato tecnico scientifico ha confermato che l'obbligo delle mascherine per gli studenti da 6 anni in su riguarda solo gli spazi comuni e

La ministra
Azzolina scrive agli insegnanti: sarà un anno duro ma ce la faremo

gli spostamenti: al banco si potrà stare senza, se viene mantenuta la distanza di un metro, «per favorire l'apprendimento e le relazioni». La regola vale anche per gli studenti delle superiori. Per loro, che sono più esposti ai contagi anche fuori dalle scuole, sarà possibile inasprire le prescrizioni sanitarie in corso d'anno se ci sarà un aumento dei contagi, ma soltanto nelle aree più colpite dal virus. Il vicesegretario della Salute Paolo Sileri ha ricordato che per gli ultra quattordicenni sarebbe utilissimo scaricare e usare l'App «Immuni».

Epronta la circolare del ministero della Salute che contiene le regole per i lavoratori

fragili, coloro che sono più a rischio: sono già migliaia le richieste di esonero arrivate ai presidi. Ma non basta avere più di 55 anni per poter richiedere di non tornare a scuola: possono chiedere «la sorveglianza sanitaria» soltanto i soggetti con una «patologia con scarso compenso clinico», che andrà certificato da un medico dell'Inail, al quale spetta definire la gravità della malattia.

Aumenta il fronte delle regioni che rinviato l'inizio dell'anno scolastico: a Puglia, Calabria, Sardegna e Basilicata si aggiunge anche l'Abruzzo: si comincerà il 24.

G. Fre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola



LO SGOMBERO

I tempi per sostituire i vecchi banchi a due posti sono molto stretti. Nelle scuole gli addetti stanno sgomberando progressivamente le aule per fare spazio ai nuovi banchi monoposto, raccomandati dal piano del Comitato tecnico scientifico per favorire il distanziamento tra gli studenti e di conseguenza ridurre il rischio dei contagi nelle scuole. (Nella foto i vecchi banchi a due posti accatastati nel cortile dell'istituto comprensivo di via delle Carine a Roma)



A Roma Un operatore testa uno degli apparecchi per la sanificazione delle aule e dei banchi in una scuola, operazione che verrà ripetuta più volte al giorno (LaPresse)

L'intervista

di Margherita De Bac

«Siamo pronti a intervenire ma l'aumento dei focolai non è un fatto scontato»

L'esperta del Cts: eviterei il canto alle lezioni di musica

Quali sono le incognite della riapertura delle scuole?

«Le conoscenze sulle potenzialità di contagio nell'età scolare sono incomplete e questo impedisce di prendere posizioni definitive», giustifica la variabilità di certi documenti Kyriakoula Petropulacos, componente del comitato tecnico scientifico per l'emergenza Covid, il Cts, e direttore della sanità in Emilia-Romagna.

Mette le mani avanti?

«Potremmo essere costretti a modificare certe scelte. In alcuni casi però abbiamo po-



Le famiglie dovranno essere coinvolte misurando la febbre più spesso ai ragazzi anche solo tastando la fronte con la mano

tuto dare indicazioni operative condivise, ad esempio cosa fare quando si scopre un alunno positivo».

È scontato che aumenteranno i focolai?

«Non è affatto scontato, anzi. È una grande sfida che si può superare con la partecipazione di tutti. Il coinvolgimento della famiglia è fondamentale. Chiediamo ai genitori di misurare più spesso la febbre ai figli anche semplicemente poggiando la mano sulla fronte o usando il termometro mentre fanno colazione».

Le mascherine?

«Voglio tranquillizzare i genitori. Non sono in alcun modo un rischio per la salute se il ragazzo è sano, possono dare qualche problema solo agli asmatici. Anche tenerle addosso diverse ore non è pericoloso. Non impediscono il respiro. Al massimo sono fastidiose ma ci si abitua».

Se l'epidemia mostrasse un rialzo sareste pronti a cambiare?

«Tornare indietro e chiudere di nuovo? Ci sono le premesse perché non accada. Significherebbe che qualcosa non ha funzionato. In alcuni Paesi le problematiche che si

sono presentate non hanno portato alla chiusura generale ma a interventi mirati».

Ci potrebbero essere interventi a livello regionale?

«Per mutare le politiche sulla scuola ci vorrà un confronto nazionale. Dei focolai all'interno degli istituti scolastici non devono spaventare a priori, devono essere valutati nel contesto della situazione generale. In Italia esiste un sistema di monitoraggio molto puntuale che permette di controllare l'andamento dell'epidemia a livello territoriale».

Quali sono le criticità maggiori?

«Il punto critico sono proprio i comportamenti individuali e infatti sarà molto importante la sensibilizzazione degli studenti. Nessuna precauzione funziona, neppure la più rigorosa, se non viene rispettata. Come rispondono i ragazzi e le famiglie? È un'incognita. Ci vorrà attenzione nell'evitare comportamenti finora considerati innocui, tipici degli alunni specie durante la ricreazione, e

che oggi potrebbero essere un rischio».

Un esempio?

«Cantare e urlare aumentano lo spargimento di goccioline che se, infette, hanno la capacità di contagiare. Il canto alle lezioni di musica? Meglio sopprimere a meno di non essere dovutamente distanziati. È difficile pensare che tutti in una classe si ricordino che è saggio non alzare la voce o restare in silenzio ma se lo facesse la maggioranza sarebbe sufficiente».

Che valore hanno i test sierologici per gli insegnanti prima del ritorno in aula?

«Servono a verificare il livello di siero prevalenza ed avere un'idea di quanti sono nei mesi scorsi venuti a contatto col virus. Si evita inoltre che a scuola si presentino persone asintomatiche ma positive che potrebbero far partire un focolaio. Il test dovrà essere ripetuto, va ancora deciso con quale tempistica».

mdebac@rcs.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo



● Kyriakoula (Licia) Petropulacos, componente del Cts e direttore della Sanità in Emilia Romagna